

Con la manifestazione di oggi ad Apracena

In lotta i coltivatori del Foggiano contro le manovre dei conservieri

Cresce l'iniziativa unitaria nelle campagne pugliesi - Crisi produttiva: denunciata la mancata programmazione

Dal nostro corrispondente
FOGGIA - Nonostante alcune difficoltà obiettive (caldo e ferie soprattutto) in provincia di Foggia si sta sviluppando un ampio e unitario movimento di lotta che, pur partendo da problemi specifici (pomodoro e barbabietola da zucchero) sta investendo le complesse questioni dell'agricoltura che da queste parti ha un gran peso sull'economia. La posta in gioco è molto importante: o si riesce ad imporre nuovi e più avanzati indirizzi colturali, oppure si segna il passo lasciando mano libera agli speculatori e agli industriali dei diversi settori.

La prima considerazione che bisogna fare — afferma — è di ordine politico: dopo la chiusura dei contratti, lo scontro di classe si è spostato nelle campagne. Ne sono testimonianza tutte le questioni aperte dal pomodoro e dalla barbabietola da zucchero. Da parte dei grandi gruppi industriali gli conservieri che saccarifera vengono avanti manovre tese a rifiutare ogni politica di programmazione in agricoltura sia settoriale (pomodoro e barbabietola) che territoriale.

I coltivatori, le loro associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali si muovono su due fronti: iniziative articolate e ricerca dei consensi con il coinvolgimento in primo luogo delle forze sociali e politiche e delle istituzioni, che si sono dimostrate le più vicine e le più sensibili ai problemi delle campagne.

A proposito dei salari dei metalmeccanici siciliani

Il solito scherzo delle « statistiche »

PALERMO — E' il solito scherzo delle « statistiche »: secondo uno studio dell'ISFOL-CENSIS, gli operai metalmeccanici siciliani si troverebbero in una situazione di « privilegio »: guadagnano i salari più elevati in Italia. In media 5.722.000 lire l'anno. Nel rapporto sulla manodopera dell'istituto di studi economici, tra le regioni che si trovano al vertice ci sono l'Umbria con 4.746.000 lire l'anno e le Marche con 4.742.000.

Ma in realtà rimane la fame di industrie e di occupazione, e gli stessi « poli » di sviluppo, come raccontano le cronache di questi ultimi anni, vengono continuamente e pesantemente minacciati da manovre di ridimensionamento e da fattori oggettivi di crisi.

In sostanza: le cifre del CENSIS, invece di rivelare un « privilegio » siciliano, non fanno altro che confermare le matrici strutturali della crisi dell'apparato economico dell'isola. Entro di esso il « fattore salario » si colloca infatti accanto ad una serie di preoccupanti dati di crisi, a quei sempre più numerosi « punti caldi » di emergenza occupazionale e produttiva.

Rilanciata a Ferragosto dal quotidiano del mattino di Palermo la rilevazione merita un commento: se, infatti, il salario medio più alto d'Italia tra i lavoratori metalmeccanici è percepito in Sicilia, ciò in realtà a ben vedere non fa che aggiungere un nuovo tassello al panorama di acute contraddizioni dell'economia dell'isola: infatti, l'accentrarsi in poche « isole » dell'occupazione industriale nel settore metalmeccanico siciliano, determina un restringimento del campione statistico rilevato nel 1977, prevalentemente in aziende legate a grandi gruppi nazionali, come il cantiere navale.

Chiarito così il « mistero » nel campo della statistica (saremmo allo stesso tempo « poveri » ma « ricchi ») rimane un interrogativo: come mai, sotto Ferragosto, siano state fatte circolare, senza commento e senza offrire ai lettori i necessari elementi di raffronto e di riflessione, « rivelazioni » così parziali, con il rischio di provocare, in definitiva, soltanto confusione.

V. V.

Per l'ondata di maltempo

Burrasca al largo di Marsala: tratti in salvo 12 turisti

PALERMO — Due episodi drammatici nei mari siciliani hanno punteggiato la ondata di maltempo che ha colpito ieri l'isola dopo varie settimane di caldo torrido. La burrasca ha improvvisamente messo in difficoltà due panfilo presso l'isola di Marettimo nell'arcipelago delle Egadi e davanti al-

le coste di Marsala. L'«Hafa Ari» che batteva bandiera francese è stato messo in salvo dall'aliscafo «Freccia di Lipari». A bordo c'erano 7 persone. Cinque turisti erano invece a bordo del «Gasparò quarto» che stava naufragando al largo di «Isola lunga» davanti a Marsala.

Roberto Consiglio

Estate '79: storie di vecchi morti tragicamente e in piena solitudine Caduto è assalito dalle formiche: muore dopo una atroce agonia

Raimondo Cubeddu, 69 anni, viveva solo in una casa di periferia di Seneghe, nell'Oristanese — Analoga fine di un'altra anziana donna sarda



Nostro servizio
ORISTANO — In questi giorni di «spensierate vacanze» due notizie terribili. Sono morti in estrema solitudine, senza che nessuno potesse soccorrerli e aiutarli, due anziani. Il cadavere di una vecchia signora è stato scoperto dopo due settimane. Un altro vecchietto è stato divorato dalle formiche ed è deceduto all'ospedale dopo un'atroce agonia.

Maria Carmela Solinas, 76 anni, pensionata, viveva sola in una casa di via Vittorio Emanuele, a Oristano. Non parlava con nessuno, e nessuno la cercava. Caduta dalle scale, è riuscita a trascinarsi fino alla camera da letto. Si è adagiata sul letto matrimoniale che una volta divideva col marito. Non ha invocato aiuto. È andata via in punta di piedi.

Dopo molti giorni, 15 esattamente, gli orientamenti della Tecnagro e degli agrari, nonché l'atteggiamento apertamente ostile dei grandi zuccherieri che non vogliono costruire nuovi impianti al Sud. Da tempo in Puglia, e in provincia di Foggia, è aperta una vertenza per la costruzione di un terzo zuccherificio, ma l'assenza e la lontananza del governo regionale pugliese e in particolare modo dell'assessore all'agricoltura Montefredì, ne ha compromesso le potenzialità di sviluppo.

Ma chi pensa ai loro problemi? Gli amministratori regionali, certamente. Non stanno pensando a come formare la giunta, ai vari discorsi e oassaggi per arrivare ad una «maggioranza». L'assenza agli anziani, i ricoveri degli anziani risultano raddoppiati, se non triplicati. Molte volte ad essere peggiori dei lager. Vi sono vecchi che da questi luoghi infernali fuggono. Per non essere costretti a tornarsene si uccidono, preferiscono buttarsi dal bastione S. Remy o annegarsi in mare. Quante volte è successo a Cagliari?

Finisce in un fosso ma per 10 giorni nessuno lo soccorre

E' accaduto a Cariatì nel Cosentino Vittima un pensionato di 66 anni

Cosa faceva lungo quella strada di Cariatì? Poco importa, forse, rispondere a queste domande. Importa sapere, invece, che anche il pensionato Mancuso si aggiunge al lungo, tragico elenco di quei vecchi, di quei pensionati che scompaiono in piena solitudine, dimenticati da una società che tende sempre più a emarginarli.

E' la stessa, amara storia di quel pensionato che dopo aver atteso due lunghi mesi per riscuotere una miserabile pensione se la vede poi derubata dalla inflazione o dal delinquente appostato vicino all'ufficio postale; o del pensionato Bezzon che nella propria abitazione di Cosenza il 16 agosto decide di porre fine alla propria esistenza impiccandosi, o, in quella assurda, inconcepibile, del vecchio ultrasettantenne di Ach. Rosario Camelia, padre di otto figli, pensionato di guerra, colpito proprio in questi giorni da sfratto, a seguito di una sentenza decretata dal pretore ed ora in fase esecutiva dopo la sentenza definitiva in appello. Una storia questa, ancora più cinica, se si pensa che lo stesso pensionato cresce, per mancanza di mezzi, non ha potuto neanche permettersi un avvocato.

Giovanni Pistoia

Gravi responsabilità degli amministratori regionali sardi per la mancanza di una politica di sviluppo del settore

Turismo dorato per gente «in» e solo divieti per gli altri

La carenza di strutture un alibi per non operare - Sono stati favoriti da sempre i grandi speculatori delle vacanze



La spiaggia del Poetto a Cagliari

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Estate: sole, mare, tanti piccioni e depliant destinati ai turisti che anche quest'anno sono giunti in Sardegna. Ma cosa offre in realtà l'isola? Quanti alloggi per la maggioranza della popolazione turistica? Quante potenzialità esistenti sulla carta (e nei discorsi dei vari assessori regionali) non si sono tradotte in realtà operative?

Il comune di Cagliari e la Capitaneria di porto hanno creduto di risolvere l'attuale situazione imponendo una fitta rete di divieti. Di alternative civili in queste ordinanze non si parla. Il destino della lunga spiaggia cagliaritanica pare che non interessi gli amministratori del capoluogo, i quali hanno ben altre località dove poter trascorrere le loro (non certo meritate) ferie.

L'arenile è ricoperto di alghe, immondizie e cocci di vetro; non esistono locali ove sia possibile mangiare un piatto caldo (anzi il comune ha categoricamente vietato di cucinare) solo negli stabilimenti privati funzionano le mense, ma sono riservate ai frequentatori privilegiati.

Ma cosa importa agli amministratori: tanto a fare le spese della situazione, ancora una volta, sono gli amministratori, quelle decine di migliaia di cagliaritani e cittadini dell'interland agricolo e industriale che trascorrono le vacanze (si fa per dire) nell'immensa «spiaggia dei poveri».

Antonello Angioni

L'irresponsabile iniziativa provocherà gravi disagi per il rientro degli emigrati sardi

Gli autonomi del mare ci riprovano: da domani scendono in sciopero

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — I marittimi «autonomi» aderenti alla Fedemmar-CISAL, hanno proclamato una serie di scioperi articolati da domenica fino al 31 agosto. E' ormai prassi consolidata che quando si avvicina per migliaia di lavoratori emigrati il periodo di rientro nelle fabbriche, gli «autonomi» si impegnano per sommare disagi a disagi, situazioni drammatiche a situazioni drammatiche. Insomma è

questa irresponsabile decisione saranno ancora una volta gli strati sociali più disagiati. Anche per tale motivo i sindacati confederali hanno ritenuto ingiustificate le ragioni addotte a sostegno dell'azione di sciopero.

Talvolta per gli emigrati il pericolo non è solo quello (a cui ormai hanno fatto l'abitudine) di passare qualche notte all'addiaccio in banchina, ma addirittura di perdere il posto

di lavoro. Infatti all'estero da data di rientro dalle ferie ha una importanza tassativa. Gli autonomi ne sono a conoscenza e perciò hanno impostato la loro politica sul ricatto.

Nel comunicato che annuncia gli scioperi a partire da domenica, la Fedemmar-CISAL indica i motivi che hanno determinato lo stato di agitazione: «La mancanza di senso di responsabilità della dirigenza del gruppo Fimmarc e il rispetto dei cittadini, utenti e finanziatori, dei servizi marittimi affidati alla Tirrenica».

Proposta del PCI al Consiglio regionale sardo

Niente cemento sui terreni devastati da incendi dolosi

cinquanta chilometri da Cagliari; sulle pendici del Monte Suerghiu, tra Carbonia, Santorini, Suerghiu e Perdasius, che ha provocato la distruzione di 200 ettari di pascolo e di centinaia di alberi di sughero; infine alla periferia di Cortoghiana. In questa ultima località il fumo degli incendi è stato causa di un incidente stradale. Ancora una volta dimostrato che il piano, ampiamente pubblicizzato dall'assessorato regionale all'ambiente e all'economia, non ha funzionato e non funziona.

L'assessore Bughino ha ammesso che «il fuoco non lo appiccano solo i pastori per procurarsi il pascolo». E' possibile che dietro il piano ci siano gli speculatori? «Chunque ci sia dietro i piromani che distruggono i boschi della costa per poter lottizzare, bisogna intervenire con estremo rigore».